

CATECHÈSI

4
Aprile 1956
Anno XXV

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 4 - Aprile 1956

IN QUESTO NUMERO:

	Colloquio
SS. Pio XII°	Convinzione profonda, prima qualità del Catechista
E. Nicodemo	Il problema della catechesi nel meridione
Cronista	Mons. Montini insegna come si fa il catechismo
E. Acchiappati	Insincerità delle fanciulle
	Notiziario:
	Il pericolo protestante - Hike di religione
A. Peruzzini	Stelle e cuori
E. A.	La voce di Maria
	Lezioni svolte:
G. Daniele	Saggio di originali lezioni: (XVII-XX)
* * *	La creazione - Dio Creatore e Signore
A. Peruzzini	La Chiesa cattolica

Abbonamenti per il 1956

CATECHÈSI « S. S.	Italia L.	600	Estero L. 1200
CATECHÈSI « S. E. M. P. O. »	» »	500	» 1000
Cumulativo « S. S. » « S. E. M. P. O. »	» »	1000	» 2000

Direzione e Redazione

SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

LEZIONI SVOLTE
ossia: CI VUOL PAZIENZA!

In copertina: *L'innocente sorriso del fanciullo, quasi riverbero dell'*alleluja *pasquale, comunica una freschezza primaverile anche all'anima nostra: e nelle profondità dello spirito riecheggia anche per l'adulto l'invito a rimanere nell'innocenza conquistataci da Cristo:* quasi modo geniti infantes...

Qualche lettore ci ha scritto invitandoci a continuare e ad aumentare la rubrica *« Lezioni svolte »*. La domanda è fatta con calore, forse con preoccupazione. Sembra quasi che lo scrivente dica: *« E se non ci sono le lezioni svolte, su* Catechèsi, *che cosa c'è di buono? »*

Proprio così. C'è tra i nostri abbonati una percentuale — non eccessiva in verità — di coloro che vogliono ridurre la rivista a un prontuario di schemi, di spunti, di fatti: a quinterno di pagine utili e comode, da strappare o ritagliare e tenerle in mano o sotto gli occhi quando si fa o ci si prepara alla lezione.

Ma c'è anche un'altra percentuale di lettori non meno abbonati dei primi, a *Catechèsi*. E questi ultimi, — proprio come dice Virgilio *« scinditur studia in contraria vulgus »*, — quando sentono solo un vago sentore di *« lezioni svolte »*, di sussidio, di aiuto e soccorso pratico... arricciano il naso, si stracciano anzi le vesti, e gridano al tradimento della cultura, all'impoverimento del pensiero. Si allarmano o si accorano e tacciano i nostri schemi e i nostri spunti di « fatterelli da bollettino parrocchiale »; e la rivista la con-

P. O.

siderano subito come una cosa non solo mancante di « mordente » di prestigio, ma persino di dignità.

Che cosa dire?

Noi vorremmo dire una parola con molta schiettezza e semplicità. Sfogliando le pagine di « *Catechèsi* » in questi ultimi venticinque anni — che poi sono tutti gli anni della vita della Rivista! — abbiamo potuto documentare a noi stessi — e chiunque voglia può con utilità propria rifare l'indagine — che la barca segue su per giù un ondeggiare costante tra i due poli che ancora oggi formano la direttiva ideale della nostra rotta: il pratico e lo scientifico, (chiamiamoli così!) l'utile e il dilettevole... E ci sono anche lettere del Direttore o dei Direttori di allora che ripetevano press'a poco, con salomonica imparzialità, quello che lo scrivente sta dicendo in questo sereno colloquio di maggio... « Se avete pazienza, contentiamo tutti! ».

Catechèsi dunque non tradisce nulla e non defrauda nessuno. Segue anch'essa l'ondeggiare dei gusti della maggioranza e sale sulla cresta delle loro ondate o s'avvalla con le minoranze, seguendone il riflusso che la contrae... Si comporta come una creatura vivente, come ciascuno di noi, nella vita di ogni giorno: « si fa quel che si può ».

E, come per ciascuno di noi con gli altri, come i prossimi che ci stanno attorno con noi, ci vuole pazienza!

SOMMARIO DI
CATECHÈSI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Aprile 1956

Colloquio
Lettera aperta agli insegnanti delle scuole medie superiori, *G. Masper*
Purezza e religione nella adolescenza, *G. Pace*
Immagine del divino abbandono in Gertrude von Le Fort, *E. Duranti*
Il farmaco infallibile, *I. Giannini*
Notiziario: Dalla scuola alla vita
Pedagogia pedanteria, * * *
Unità e carità nelle elezioni amministrative, *L. Beinat*
Brevi note sulla Santa Messa, *A. Mezzana*
Fatti e spunti
Lezioni svolte: La Divina Provvidenza. *Suor Nov. F.M.A.*
Recensioni

convinzione profonda:

prima qualità del Catechista

L'insegnamento della religione esige in chi vi si dedica una convinzione profonda; si tratta di vivere intensamente le verità che si vogliono comunicare; altrimenti le parole, che le labbra pronunziano, cadono senza forza nè calore, impotenti a commuovere e a persuadere; lo sguardo perspicace del fanciullo scoprirà agevolmente se i vostri atti sono conformi ai vostri insegnamenti.

Abbiate dunque innanzi tutto cura di mostrare una assoluta sincerità; per far meglio comprendere la vita cristiana, sforzatevi di possederla voi stessi con maggior abbondanza, d'investigare le sue ineffabili ricchezze, di obbedire coraggiosamente alle sue esigenze, di accettare valorosamente i sacrifici che essa propone.

Formatevi altresì una buona preparazione tecnica; cercate di perfezionare senza sosta i vostri metodi, di accrescere la loro efficienza. Anche se i vostri mezzi sono modesti, traetene profitto con abilità. Se sopravvengono cattivi risultati — e che cosa vi è di sorprendente, se talvolta essi non corrispondono agli sforzi compiuti? —, ricercate le loro cause, mettete a profitto l'altrui esperienza.

Giammai non dovete credere di essere in possesso del metodo definitivo: se volete restare sempre idonei e attraenti, dovrete operare in voi un rinnovamento costante, che vi preserverà dal cadere nell'abitudine delle formule facili, ma poco efficaci.

Pio XII

IL PROBLEMA DELLA CATECHESI NEL MERIDIONE

di S. Ecc.za Mons. Enrico Nicodemo

Aspetti positivi nella religiosità delle popolazioni meridionali.

Le masse del Mezzogiorno sono ancora profondamente permeate di senso religioso e rimangono fondamentalmente buone. « La religiosità del popolo meridionale — è detto nella lettera collettiva dell'Episcopato del Mezzogiorno del 25 gennaio 1948 — ha saputo resistere, lungo il corso dei secoli, alle più dure prove e alle più forti seduzioni dando vita a innumerevoli opere di pietà ed a svariate forme di culto ».

Vi sono manifestazioni religiose nel Meridione, che possono ben dirsi manifestazioni di popolo nel senso pieno della parola. Non parlo solo delle feste chiassose, le quali però conservano i loro elementi positivi, che non vanno trascurati nè sottovalutati. C'è infatti in esse ancora la potenza direttrice ed operante d'una tradizione buona, la quale — sia pure con tante scorie che si cerca di eliminare gradualmente — vale a polarizzare la vita di intere popolazioni su motivi essenzialmente religiosi, sui quali spesso si è potuto far leva in questo tormentato decennio per richiamare il nostro popolo al cristiano adempimento di doveri di eccezionale importanza per la vita civica.

Ma io mi riferisco particolarmente a manifestazioni di fede e di pietà, che scendono nelle intimità della vita cristiana.

È, per esempio, molto difficile che nel Meridione una Missione, convenientemente preparata e opportunamente condotta, non ottenga risultati immediati più che consolanti. Si riscuotono coscienze più intorpidite e ritornano le anime più lontane. Così si dica di congressi eucaristici, mariani, catechistici, che in questi ultimi anni si sono moltiplicati nel Meridione; della « peregrinatio » e della « visitatio Mariae », delle crociate del Rosario. L'Anno Mariano, fu dappertutto una vera primavera di grazia.

Possiamo affermare, in altri termini, che nel Mezzogiorno ancora mancano l'ostilità preconcetta e ad oltranza e l'assenteismo, che già intristiscono altre regioni d'Italia, anche se questo senso irenico e questa presenza delle nostre popolazioni in campo religioso non giungono, per motivi che andremo ad esaminare, fino alle ultime conseguenze e mancano di costanza.

Aspetti negativi

Con questi elementi, indubbiamente positivi, della religiosità del popolo meridionale occorre mettere in evidenza gli elementi negativi, che rendono tanto spesso inefficace, se non proprio vuota, questa religiosità. Essi sono: *a*) la prevalenza del sentimento, e *b*) una diffusa ignoranza religiosa, con la quale si connette la profanazione della festa, che oggi è diventata una vera piaga del Meridione.

a) Prevalenza del sentimento.

Le popolazioni meridionali sono fortemente emotive. Si commuovono più che muoversi. Esse sono naturalmente portate al culto di tutto ciò che colpisce i sensi. Di qui il carattere prevalentemente devozionale della pietà del popolo meridionale, la quale giunge qualche volta ad assumere aspetti così esasperati che confinano con la superstizione. Ci troviamo non infrequentemente dinanzi ad una vera inversione di termini e ad un capovolgimento di quella che è la gerarchia dei valori religiosi. Ma è più che evidente che ciò è possibile proprio perchè il sentimento trova il suo « humus » nella ignoranza religiosa.

b) Ignoranza religiosa.

L'ignoranza religiosa si presenta come una deficienza atavica delle popolazioni meridionali, aggravata oggi da tanti fattori che spaventosamente la allargano. Da tempo si stanno compiendo un po' dappertutto, grandi sforzi per rendere sempre più razionale ed adeguata l'istruzione catechistica tanto per i fanciulli che per gli adulti e bisogna riconoscere che dei progressi, anche notevoli, vi sono stati. Ciò è merito dei sacri Pastori, del buon clero, di tanti validi collaboratori laici, specialmente dell'Azione Cattolica. Ma l'ignoranza religiosa trova il suo più fedele alleato nell'analfabetismo. Purtroppo, l'analfabetismo nell'Italia Meridionale è ancora diffuso e non soltanto nelle campagne, e finchè le popolazioni meridionali non saranno state completamente affrancate dall'analfabetismo non si potrà sperare di eliminare l'ignoranza religiosa.

Se indubbiamente, dei progressi si stanno realizzando nell'organizza-

zione catechistica per i fanciulli, problema inquietante, e in alcune regioni pressochè insoluto, rimane quello della catechesi agli adulti. L'assenza d'una tradizione e il carattere devozionale della pietà dei nostri fedeli, di cui parlavamo poc'anzi, faranno sì che si riempia la Chiesa durante la novena in onore di un santo e rimanga deserta durante la catechesi domenicale. È evidente che tutto ciò non si applica in misura uguale a tutte le regioni meridionali, ma è fuor di dubbio che queste sono le condizioni più o meno comuni.

Non accenno al problema della cultura religiosa negli intellettuali, parendomi che esso sia problema generale più che tipicamente meridionale.

Necessità dell'istruzione religiosa.

Ora, il problema dell'istruzione religiosa nel Meridione va affrontato in pieno e nel senso più lato. Non possiamo attardarci in lamenti. Per quanto riguarda l'Azione Cattolica, essa ha dato finora dei contributi preziosi: dai testi ai catechisti, i quali provengono in massima parte proprio dall'Azione Cattolica. Ma il problema catechistico del meridione è quanto mai complesso ed è da considerarsi nel quadro della situazione generale dell'assistenza religiosa e dell'organizzazione. Esso è tale che reclama uno studio diligente e soluzioni razionali.

Tuttavia, se per i locali ove ospitare il catechismo dei fanciulli — tanto per esemplificare — le soluzioni razionali hanno bisogno di un massiccio finanziamento, si potrebbe prendere in esame con una certa immediatezza, da parte degli organi centrali che attendono alla soluzione dei problenei religiosi del Mezzogiorno, la *questione dei mezzi didattici.*

Se, poniamo, in tutte le parrocchie del Sud, specialmente nelle più povere, i nostri catechisti avessero a disposizione macchine di proiezione, anche fisse, e altri sussidi didattici moderni, il nostro catechismo parrocchiale per i fanciulli sarebbe più fruttuoso, e i risultati più duraturi. Se una vasta diffusione di macchine da proiezione a passo ridotto ci concedesse la possibilità di aggiornare anche il metodo della catechesi agli adulti, proponendola, almeno in linea straordinaria, in maniera più aderente alle abitudini del mondo d'oggi, penso che il risultato sarebbe tale da giustificare qualsiasi sacrificio finanziario.

Il problema catechistico deve essere perciò sottoposto ad un esame attento ed avviato a soluzione con mezzi di carattere straordinario.

✠ Mons. Enrico Nicodemo
Arcivescovo di Bari

MONS. MONTINI INSEGNA COME SI FA IL CATECHISMO

DIALOGO PASTORALE CON I BIMBI DI SANT'AGOSTINO

Una notizia da Milano ci ha gratamente colpiti. Nell'iniziare la visita Pastorale alla parrocchia prepositurale di Sant'Agostino, Sua Ecc.za l'Arcivescovo di Milano ha voluto personalmente interrogare i bambini. E ne è riuscita una singolare « lezione » che qui riportiamo. Lezione che ha moltissimi significati che conviene subito rilevare: innanzi tutto accentua la preoccupazione pastorale del Presule ambrosiano che con il suo augusto diretto intervento sprona quanti s'interessano dell'istruzione religiosa a farla sempre più degnamente e con ogni cura. Inoltre la « lezione » di Mons. Montini ha un notevole *significato didattico*. La limpida progressione delle domande, così logica, così discorsiva, così concreta perchè rispondente alla psicologia e alle conoscenze del fanciullo... diventa un modello di didattica catechistica. Dalla formula del *Credo* alla dottrina sulla Chiesa Cattolica, al significato della vita cristiana, alla morale che questa ci impone... tutto diventa organico, progressivo, aderente alla vita.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Milano, al termine di questo suo primo contatto pastorale con i birichini di Sant'Agostino, si felicitava con essi e con i salesiani che reggono la parrocchia. « Sua Eccellenza Mons. Montini vuole bene a Don Bosco » commentò qualcuno dei presenti. Certamente, soggiungiamo noi: da questo amore attinge, forse, questa sensibilità catechistica che si rivela luminosa e commovente nel dialogo pastorale con i bimbi di Sant'Agostino.

(N. d. R.)

La domenica, 22 gennaio 1956 alle ore 9,30 l'Arcivescovo S. E. Mons. Montini volle incontrarsi con i bambini e le bambine degli Oratori, per compiere il saggio catechistico che rientra in uno dei punti fondamentali della Visita Pastorale.

Si assise tra le due balaustre dell'altare maggiore e, rivoltosi ai piccoli fedeli, chiamò un bambino e una bambina.

Ecco come si svolse il dialogo fra il Presule e i due piccoli oratoriani.



Dapprima S. E. si rivolse a Gastone Dalla Pria, rappresentante dell'Oratorio maschile.

S. E. — La dottrina cristiana è contenuta in una formula di poche parole, che si recita anche come preghiera. Sai qual'è?

Gastone — Il *Credo.*

— Lo sai a memoria?

— Sì.

— Rècitalo.

(Un po' emozionato Gastone lo recitò d'un fiato).

— Lo sai bene a memoria; se tu lo avessi recitato più adagio avresti fatto capire a chi ti ascoltava che il *Credo* è composto da diverse proposizioni, che si chiamano articoli. Di questi articoli uno dice: « Credo nella Chiesa Cattolica ». Chi ha fondato la Chiesa?

— Gesù Cristo.

— E che cosa è la Chiesa Cattolica?

— La società dei Cristiani.

— La società dei veri Cristiani! E quando l'ha fondata Gesù Cristo?

— 1956 anni fa *(sic!)*

— Chi furono i primi a formare la Chiesa?

— S. Pietro e gli altri Apostoli.
— S. Pietro si chiamava così prima? O aveva un altro nome?
— Prima si chiamava Simone?
— Sì, proprio così... Gesù gli disse: « *Tu sarai chiamato Pietro.* » Perchè?
— Perchè doveva diventare il primo Papa.
— Certo, per dare, nel nome, il concetto che Pietro è colui sul quale Egli fondava questa nuova società che si chiama la Chiesa; perchè Pietro doveva essere base forte, ferma, solida come la pietra.
Hai detto che la Chiesa è la società dei veri Cristiani. Basta credere per salvarsi?
— No.
— Gesù Cristo ha istituito pure i Sacramenti. Li conosci? Quanti sono?
— I sacramenti sono sette: 1° Battesimo, 2° Cresima, 3° Eucaristia, 4° Confessione, 5° Estrema Unzione, 6° Ordine, 7° Matrimonio.
(A questo punto S. E. si rivolse alla bambina, Edvige Riccardi, rappresentante dell'Oratorio Femminile).
S. E. — Basta credere per andare in Paradiso? O bisogna anche operare?
Se uno dicesse: — Io credo, ma poi vivo come voglio... farebbe bene?
Edvige — No, bisogna credere ed essere buoni.
— C'è una regola per essere buoni; la regola dei Comandamenti. Quanti sono?
— Dieci.
— Provati a dirmeli.
Edvige elencò tutti i Comandamenti.
— Hai detto: 8° Non dire falsa testimonianza. Che cosa vuol dire?
— Di non dire bugie.
— E se uno dicesse una bugia, che cosa commette?
— Un peccato.
— E che cosa è un peccato?
— Il peccato è un'offesa a Dio disobbedendo alla sua legge.
— Quante specie di peccato ci sono?
— Due: peccati mortali e peccati veniali.
— E che cosa è il peccato originale?
— Il peccato di Adamo ed Eva.

S. E. Mons. Montini si dimostrò soddisfatto del saggio catechistico e donò ai due bambini una medaglietta come premio.

Si rivolse quindi a tutti i bambini, spronandoli a studiare sempre bene il catechismo, anche se presenta qualche difficoltà. « *Le altre scienze servono*

alla vita presente, ma la scienza della dottrina cristiana serve per questa e per l'altra vita. » E soggiunse: « *Ciascuno di voi ripensi da solo alle cose che gli sono state insegnate nella lezione di catechismo, perchè diventino realtà viva e sprone di vita cristiana. Dite a Gesù:* — Gesù, credo ciò che la Chiesa mi insegna; io ti voglio tanto bene. — *Così sarete Cristiani buoni. E un giorno saremo beati in Paradiso proprio perchè comprenderemo quelle cose che ora impariamo con tanta fatica. Le cose saranno bellissime e saranno luminose, e noi saremo beati per sempre. Ricordate che la cognizione della dottrina cristiana è la cognizione di Dio, che è la nostra felicità* ».

* * *

Ed ora un po' di commento!..., annota a questo punto il Parroco che ci ha riferito l'episodio. *I nostri bambini seppero rispondere con prontezza e precisione alle domande catechistiche rivolte loro da S. E. l'Arcivescovo. I Parrocchiani adulti saprebbero fare altrettanto? Conoscono essi bene il catechismo che è il libro della vita?*

Per la Prima Comunione

Io aspetto Gesù

Per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima. 50 brevi lezioni aderenti alle esigenze psicologiche del fanciullo. - Abbondanti illustrazioni a 4 colori, cartonato. **L. 400**

La mia Prima Comunione e Cresima

30 lezioni per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima. Numerose illustrazioni a tre colori. **L. 100**

Ricordi per la Prima Comunione

Gesù tra i neo comunicati. Su cartoncino a 4 colori; form. 32 × 24. **L. 30**

Domenico Savio neo comunicato. Con i ricordi di S. Domenico Savio. Su cartoncino a 4 colori; form. 32 × 24. **L. 30**

INSINCERITÀ delle fanciulle

di Emma Acchiappati

Uno sguardo intorno.

La famiglia e la società di oggi soffrono di un'indicibile crisi di fiducia. Non c'è più fiducia negli altri e non c'è più fiducia neppure in se stessi. Perchè? Perchè il successo è affidato all'inganno, al far credere quel che non è, alla « réclame », attraverso la quale si attira l'attenzione del pubblico, onde raggiungere, per la facile via dei sensi e delle false parvenze, una vera e propria forza di suggestione, inducendo a lusinghieri allettamenti, all'ambizione, alla finzione.

Dall'abbigliamento alla stampa permeata di esaltazioni fantastiche e di perniciose insincerità, allo spettacolo cinematografico illustrante la menzogna quale arte strategica dei più furbi, tutto contribuisce a soffocare nelle anime giovanili il senso della veracità.

Se poi penetriamo nella famiglia, le tenebre della menzogna si addensano sempre più fitte intorno e dentro al focolare domestico. Dalle truccature delle mamme, alle manifestazioni subdole nei loro rapporti familiari, dalle conversazioni ambigue alle aperte menzogne dettate dall'egoismo invadente, dalla sete di guadagno, è tutta una scuola d'inganni e di falsità.

Non è perciò da stupire se le fanciulle e le adolescenti, già intaccate alla radice dalla diabolica malattia dell'insincerità, circondate dalle tenebre dei cattivi esempi, per scusare i loro sbagli, per appagare le loro vogliuzze, vengano meno alla veracità. Tutti constatiamo e deploriamo, come, di fronte agli atteggiamenti falsi e bugiardi della famiglia e della società odierna, va sempre più facendosi strada la tendenza alla finzione, con ripiegamenti della coscienza, che a poco a poco allontanano da Dio, luce di verità.

Una storia vera.

Una fanciulla di tredici anni, invitata da un pioniere a seguirlo ai fatali ritrovi e ai divertimenti dell'A.P.I. finiva per cedere, ingannando sua madre, con una serie di bugie e dandole ad intendere che andava ogni domenica all'Oratorio. (Chissà se l'assistente o

la catechista si davano conto di tutte le sue assenze?).

Una domenica sera la fanciulla non tornò più a casa. La mamma dopo averla cercata invano tra i parenti e i conoscenti, vista inutile ogni ricerca, denunciava il fatto alla Questura. Trascorsero due interi anni senza poterla rintracciare. Finalmente, una sera, la desolata madre, riceveva un biglietto della sua Gina, prigioniera in Jugoslavia, dove l'aveva accompagnata il terribile quindicenne pioniere, denunciandola poi come spia. Il biglietto della povera prigioniera terminava così: « *Mamma, sono disperata, aiutami!* »

Fatto terrificante, ma vero: io stessa udii il racconto dalla povera madre, tra singhiozzi prolungati...

Alla scuola della sincerità evangelica.

Bisogna irradiare luce di sincerità attraverso la scuola di Catechismo, con riflettori così potenti da fugare le tenebre, che si addensano sulle nostre città, a perdizione delle anime giovanili: luce, più luce per combattere i mali esempi e l'indifferenza di non poche famiglie, dove la mamma non è più fiamma, dove la lampada della veracità non illumina più, dove tutto si sgretola e s'infrange fra le tenebre della menzogna.

La catechista deve illuminare le anime alla luce del Sole Eterno irradiante dal Santo Vangelo; deve stampare nel cuore delle sue discepole l'elogio del divino Maestro a Natanaele. « *Ecco un Israelita in cui non c'è frode* » (*Gio.*, I, 45-51). Natanaele non era uno stinco di santo, ma la sua sincerità gli meritò da Gesù d'essere chiamato alla sua sequela, per farlo testimone di strepitosi miracoli.

Bisogna far comprendere la parola rovente del Divino Maestro agli scribi e ai farisei falsi e ipocriti, contro i quali lanciava otto terribili maledizioni: « *Guai a voi, o farisei ipocriti, perchè siete simili a sepolcri imbiancati, che al di fuori appariscono belli alla gente, ma di dentro sono pieni di ogni sporcizia* » (*Matt.*, XXIII).

Si inducano le giovanette a spiegare con esempi pratici (della loro vita), questo vigoroso monito del Divino Maestro. Abituiamole a riflettere sul C. V (v. 1-10) degli *Atti degli Apostoli* dove si narra di Anania e Safira. Si faccia ben comprendere, ciò che dice S. Agostino riguardo al bugiardo: *È mentitore colui, che parla diversamente da quello che pensa. Non è lecito mentire sotto qualunque pretesto, neppure per salvare la vita di un uomo, neppure per salvare l'intero universo: per la menzogna l'uomo diventa simile al serpente, che introdusse l'inganno nel mondo.*

Si richiami e s'illustri con esempi pratici il sublime attributo dell'*Onniscienza di Dio a cui nulla sfugge.*

Nè ciò basta: la catechista deve rendersi conto dell'ambiente in cui vivono (tutte e ciascuna) le sue discepole: condizione indispensabile per andare incontro ai loro particolari bisogni, per rendere il suo insegnamento pratico ed efficace: deve sentire il dovere di darsi conto, volta per volta, delle assenze delle fanciulle a lei affidate...

Deve suscitare nella scuola di catechismo la collaborazione attiva e spontanea, così che tutte si sentano presto comprese e aiutate a manifestare e a correggere le false idee apprese nell'ambiente familiare e sociale; deve stabili-

re tra le sue alunne e se stessa quella corrente di fiducia reciproca, che apre i cuori alla confidenza. Bisogna che le fanciulle sentano nella sua parola, nei suoi atteggiamenti la sincerità che l'anima e riscontrino in tutta la sua vita quella efficace coerenza che le muove ad imitarla.

Alla scuola di un Grande Educatore.

« *Siate schietti, siate sinceri come io lo sono con voi* » ripeteva ai suoi giovani S. Giovanni Bosco. E i giovani attratti alla luce dei suoi esempi, lo avvicinavano, si stringevano attorno a lui, gli aprivano il cuore, crescevano cristianamente sinceri e si facevano santi. Valga per tutti l'esempio di Magone Michele, il piccolo capobanda della strada. La Catechista legga attentamente — nel volume che lo riporta — l'interessante dialogo tra il santo e il monello della strada al suo entrare nell'Oratorio; mediti sul colloquio svoltosi un mese dopo tra il Maestro e il discepolo e veda quanto avrà da imparare per educare le fanciulle alla sincerità.

Sincerità e Confessione.

Ma oltre a questo valore educativo-sociale, la sincerità ha un altro bene più grave.

La luce è condizione di vita: la sincerità è condizione di salvezza.

Se noi riusciremo a suscitare nelle anime giovanili l'odio alla bugia, e l'amore alla verità avremo assicurato la integrità della Confessione e la salvezza delle anime, perchè le fanciulle abituate a dire sempre la verità, rifuggono dal mentire al Confessionale.

Nel sogno di Don Bosco « I tre lacci » il demonio stesso affermava, che l'arma più potente di cui egli disponeva, era il far tacere i peccati in confessione, e in quello del « lucchetto in bocca » dichiarava, che molti in confessione rispondono al sacro ministro *sì* per *no* e *no* per *sì:* « Con queste armi — continuava — io conduco alla perdizione i nove decimi del genere umano ».

Se le nostre fanciulle saranno formate alla sincerità non potranno essere avvolte dalle tenebre, ma la luce di vita brillerà nella loro anima, arra di eterna salvezza.

Sr. Emma Acchiappati F. M. A.



P. Lombardi S. J.

La comunione frequente

Nel cinquantenario del Decreto « *Sacra Tridentina Synodus* », l'agile volumetto illustrato, commenta con numerosi esempi utili per la predicazione e il Catechismo, il decreto di S. Pio X. Pag. 164. **L. 300**

* * P. O.

IL PERICOLO PROTESTANTE

Non è più un mistero per nessun catechista, che le sètte Protestanti hanno scatenato in questi ultimi anni e vanno intensificando in Italia una campagna propagandistica, — soprattutto capillare, attraverso a foglietti ed opuscoli, conversazioni e letture bibliche nelle famiglie, — che costituisce un serio pericolo per tanti fedeli poco istruiti nella religione cattolica e facile preda di ogni novità abilmente presentata.

In certe regioni soprattutto, specialmente nel meridione d'Italia il pericolo è particolarmente serio e i danni spirituali rilevanti, poichè l'odio e la derisione, instillati dai Protestanti contro la religione cattolica, favoriscono l'indifferentismo e il distacco da qualsiasi pratica religiosa e preparano il terreno per le conquiste del Comunismo, che favorisce tale propaganda protestante ai danni della Chiesa Cattolica, nella quale vede il principale ostacolo alla sua avanzata per la conquista dell'Italia.

È quindi di somma urgenza un intenso lavoro di istruzione religiosa e di difesa dei fedeli e dei giovani dagli attacchi dell'errore.

A tale scopo la Libreria della Dottrina Cristiana, allestita dal Centro Catechistico Salesiano, cura la pubblicazione della Collana « Protestantesimo », *per la difesa della Dottrina Cattolica contro gli opuscoli e gli stampati della propaganda protestante.*

La Collana consta di tre serie:

La serie « maior » *contiene una raccolta di monografie, in cui sono ampiamente svolti e difesi, storicamente e teologicamente, i punti di dottrina controversa, che allontanano miseramente dall'unità della fede tanti fratelli, divisi nelle numerosissime sètte protestanti.*

Segnaliamo tra i principali volumi di questa serie: Difendi la tua fede *di Mons. Luigi Barbero, vescovo di Vigevano;* La Chiesa valdese, *confronto dottrinale precettivo, liturgico di Mons. Giov. Battista Ottonello;* La Chiesa di Gesù Cristo, *di D. Bertetto.*

Sono in preparazione altre interessanti monografie di Piero Chiminelli e

di altri autori, particolarmente competenti in materia.

La serie « minor » *della Collana* Protestantesimo *raccoglie numerosi opuscoli agili, solidi e ben documentati, in risposta agli opuscoli della propaganda Protestante. Segnaliamo soprattutto il pregevole volumetto di Pietro Brocardo, Professore di Apologetica nel Pontificio Ateneo Salesiano, dal titolo:* Il Cattolicesimo richiamato alle fonti? *(Breve confutazione dei principali errori protestanti) pp. 134, Lire 100, di cui sono già state chieste le autorizzazioni per le versioni in portoghese e inglese. Sono in preparazione altri opuscoli.*

La serie « minima » *comprende opuscoletti e foglietti particolarmente indicati per una larga e facile diffusione tra i fedeli. Segnaliamo i riuscitissimi fogli a quattro pagine, a colori, dai titoli:* Senza macchia *(Il Purgatorio),* Mamma *(La Madonna),* Cifre eloquenti *(Le sètte protestanti),* Di chi l'invenzione? *(La Confessione).*

Sono in preparazione numerosi altri foglietti ed opuscoletti e anche cartelloni murali, molto indicati per favorire tale tempestiva campagna di preservazione e difesa dagli attacchi dell'errore.

Invitiamo caldamente i sacerdoti ed i catechisti a servirsi di tali provvidi sussidi, per svolgere anche in questo importante settore del loro ministero una efficace azione pastorale, che difenda nei fedeli loro affidati il tesoro inestimabile della vera fede e riconduca alla Chiesa di Gesù Cristo coloro che l'hanno miseramente abbandonata.

D. B.

HIKE DI RELIGIONE 1956

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA DEGLI SCOUTS

È stato bandito di recente dal Comm. Regionale dell'A.S.C.I. per la regione tridentina l'« hike di religione » per il 1956. Tale iniziativa, nelle sue caratteristiche e nella stessa denominazione offre un quadro fedele di molti aspetti dello scautismo e, più, dello spirito inconfondibile che esso sa portare in ogni argomento.

Il nome di « hike », che lascia perplesso più d'uno, si riconnette al caratteristico viaggio, o meglio « missione » che tutti gli scouts debbono compiere per ricevere l'investitura di prima classe,

cioè il grado supremo della formazione e della tecnica dell'esploratore. In tale « missione » lo scout viene inviato in una zona che non conosce, col compito di stendere una particolareggiata descrizione su qualche aspetto di essa, percorrendola a piedi e pernottando in tenda. In questa iniziativa che quest'anno reca il sottotitolo « Alla scoperta del Vangelo » si spiega quindi col desiderio di ricollegare a una delle più caratteristiche e appassionanti « engages » dello scautismo anche questa attività a carattere religioso.

A inviare i loro lavori sono invitati tutti i capi, i rovers, gli esploratori e i lupetti dell'Associazione, suddivisi naturalmente in categorie e aventi anche temi di lavoro diversi.

Il programma per i rovers e per i capi è per la prima parte uguale a quello che viene proposto ai giovani di azione cattolica; la seconda parte consta di 22 domande soprattutto intese a far ricercare nel Vangelo i passi su cui si fonda l'istituzione di un dogma o di un sacramento. Esercitazione utilissima per far sì che ognuno possa constatare *de visu* e scoprire la divina origine dei sacramenti cristiani a maggior conforto della propria Fede e al fine di preparare dei veri apologeti capaci di ribattere le obiezioni che a causa della colpevole ignoranza di molti si sentono spesso muovere all'uno o all'altro sacramento. Basti citare le polemiche sul matrimonio, rinascenti a ogni progetto di legge che tende a introdurre larvate forme di divorzio; polemiche in cui spesso sorprende dolorosamente l'udire affermazioni in tutto contrarie alla dottrina cattolica su quel sacramento da parte di persone di dichiarata fede cattolica.

Per gli esploratori la prima parte del programma si presenta di urgente attualità: adoperarsi perchè l'ora destinata all'insegnamento religioso nelle nostre scuole medie sia effettivamente destinata a tale disciplina e non divenga la facile preda di un qualunque professore di italiano in cerca dell'ora per il compito in classe. Dopo i patti a cui la Chiesa è dovuta forzatamente scendere con la scuola laica, c'è da augurarsi almeno che essi vengano e venga rispettata l'unica ora di cui dispone il Sacerdote, di contro alle quattro dell'insegnante di filosofia, quasi immancabilmente idealista, e alle tre o quattro delle scienze naturali, altrettanto immancabilmente legate ai più vieti e stinti canoni del positivismo.

La seconda parte è ancora di spirito squisitamente scout; il tema è « Gli animali, le piante e i fiori nella vita di Gesù ». Il concorso è per squadriglie.

Per i lupetti il programma è nella prima parte simile a quello degli esploratori; il secondo assai analogo e si intitola: « Gli animali, le piante e i fiori nella mia chiesa parrocchiale ». Gli oggetti della ricerca si dovranno rintracciare in quadri, affreschi, ornamentazioni.

Si tratta insomma di un'interessante iniziativa, che può rappresentare esemplarmente un'applicazione dello scautismo in un'iniziativa a carattere culturale; di cultura poi a carattere preminentemente spiritualistico, quale quella religiosa.

STELLE E CUORI

Coreografia per Feste Mariane

LE PERSONE

12 fanciulle: *dai 9 ai 10 anni, in abito celeste tempestato di stelle d'argento, diadema d'argento, terminante sulla fronte con grande stella brillantata.*

12 fanciulle: *della stessa età, in abito bianco cosparso di piccoli cuori rossi, diadema dorato.*

STELLE. (*Al suono dell'introduzione, leggermente, con movimenti ritmici, si avanzano tutte, e si dispongono a piacere per il canto*).

Lo vedete? Siamo Stelle
di miriadi in Ciel sorelle.
Luce bella rifulgiamo,
a faville somigliamo.
Coroniam l'Immacolata,
Vergin Santa, Madre amata.

(*Segue la danza, durante la quale, dalle quinte e dal fondo, s'affacciano le testine delle altre fanciulle. Compaiono e scompaiono. Alle ultime battute della danza, entrano tutti i Cuori, per la parte recitativa*).

CUORE 1. — Stelle, stelline lucenti, abbiamo sentito, abbiamo capito. Voi siete le dodici Stelle che fate corona a Maria SS.ma.

STELLA 1. Sì, bimbe gentili, siamo le Stelle vive, brillanti, che attorniano la Regina del Cielo.

CUORE 2. Sappiamo che voi rappresentate i dodici privilegi della Madonna.

STELLA 2. Sì! La Vergine, la Signora, la Tuttasanta, la Purissima Madre di Dio è la Privilegiata sopra tutte le creature.

CUORE 3. Per questo San Giovanni apostolo, in una grandiosa visione, la vide « vestita di sole, con la luna sotto i piedi, e sulla testa una corona di stelle ».

STELLA 3. Sì, così!... La Sacra Scrittura ce la presenta ancora con queste parole: « si avanza come l'aurora sorgente, bella come la luna, splendente come il sole ».

CUORE 4. E la Chiesa le canta: « Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non è in Te. »

(*Se pare opportuno, coro interno, o coro generale, del « Tota pulchra »*).

STELLA 4. Il primo privilegio di Maria, l'Immacolata Concezione, è una stella splendidissima.

CUORE 5. « La fulgida corona di gloria con la quale il Signore cinse la fronte purissima della Vergine Madre di Dio, ci sembra maggiormente risplendere mentre rievochiamo il giorno in cui, cento anni or sono, il nostro Predecessore di f. m. Pio IX, circondato da una imponente schiera di Cardinali e di Vescovi, dichiarò, proclamò e solennemente definì » il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

STELLA 5. Con queste parole l'attuale Sommo Pontefice, Papa Pio XII,

indisse l'Anno Mariano, a ricordo del primo Centenario della Proclamazione del Dogma.

CUORE 6. Proprio con queste parole cominciò la Sua Lettera Enciclica, diretta l'8 settembre 1953 ai Vescovi di tutto il mondo. Essa perciò prese nome: « *Fulgens Corona* », dalle prime due parole latine.

STELLA 6. Cento e due anni ormai sono passati dalla solenne definizione del primo privilegio di Maria SS.ma.

CUORE 7. Cento e due anni!... Sono molti!...

CUORE 8. Io so però, che ventiquattro anni prima, questa definizione fu... come dire?... preparata. « Maria concepita senza peccato » apparve a una Novizia delle Figlie della Carità a Parigi. Santa Caterina Labouré ebbe le visioni nel 1830.

CUORE 9. La definizione dogmatica fu dichiarata l'8 dicembre 1854. Quattro anni dopo, nel 1858, fu confermata dalla Vergine stessa, apparsa nella grotta di Massabielle, presso Lourdes. A Santa Bernadetta Soubiroux Ella rispose: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

CUORE 10. Ogni anno noi celebriamo questa festa con particolare devozione, e ci prepariamo ad essa con iniziative varie.

CUORE 11. Anzi, durante la Novena, abbiamo dedicato ogni azione alla Vergine: tutto è stato fatto per conoscerla meglio e per meglio onorarla.

CUORE 12. Noi dodici rappresentiamo tutti i cuori che qui formano vivente corona a Lei, tutta bella e immacolata!

(*A questo punto, le Stelle, con passo ritmato, seguendo le battute d'introduzione al canto dei Cuori, prendono posto, a semicerchio, in fondo e ai lati*).

CUORI. (*cantano*)

Piccoli cuori ardenti
siamo qui, confidenti
di impetrar lo stuolo
d'anime alzanti a volo
concenti e lodi e voti
dei mille cuor devoti.
E nostra lode sia:
« Viva sempre Maria! »

(*Qui, breve danza di soli Cuori. Movimenti d'ossequio e d'impetrazione*).

STELLA 6. Eccovi, dunque, care fanciulle, a rappresentare tutti i cuori beneficati e protetti da Maria.

STELLA 7. E specialmente tutte le anime che sono passate in questa Casa, quelle che vi sono al presente, e vi saranno in avvenire.

STELLA 8. Nel Nome della Vergine Immacolata siamo qui riunite!

STELLA 9. A Lei leviamo inni di lode, di benedizione, di riconoscenza grande!

STELLA 10. A Lei, la tutta bella, la tutta pura e immacolata, alziamo canti di onore, di venerazione, di amore fervente!

STELLA 11. Ascolti Ella le nostre preghiere, e ci faccia più buone, più somiglianti a Lei.

STELLA 12. Preghiamo per il Santo Padre, per la Chiesa del Silenzio e la Crociata per un Mondo Migliore.

TUTTE LE STELLE. A Lei, tutta Luce, le nostre luci!

TUTTI I CUORI. A Lei, Fiore del Cielo, tutti i fiori del nostro cuore!

(*Danza di Stelle e Cuori uniti: ogni Stella con ogni Cuore. Poi, cantano insieme, facendo quadro intorno a Maria Immacolata — che può essere rappresentata da una giovanetta*).

CANTO FINALE

STELLE. Siam le Stelle rifulgenti.
CUORI. Siamo i Cuor riconoscenti.
TUTTE. A Colei ch'è tutta Santa
ogni Cuore e Stella canta.
Per Maria ch'è Madre buona
qui vivente è la corona.

ANITA PERUZZINI

LA VOCE DI MARIA

(Coro parlato e scena)

PERSONAGGI: tre voci avvolte in candidi veli

Solista
Corifeo
Storico
Voce di Maria

Concento dell'Ave Maria, che va gradatamente spegnendosi (si può effettuare con un disco).

N. B. *Volendo rappresentare la scena sul palcoscenico, durante i tre cori cantati, si può successivamente far eseguire tre coreografie con sei fanciulle. Le prime sei vestite di bianco con la stella in fronte: le seconde con abbigliamenti rosa, e raggi di sole in fronte; le terze in azzurro con la luna d'argento in fronte.*

1ª VOCE — Risorge l'alba e il campanile in festa
effonde intorno l'angelica armonia
canto soave, invito di Maria
alla preghiera.

2ª VOCE — Al pio concento fa eco un coro alato
d'anime e cuori protesi al suo altare:
cantano in coro e stanno ad ascoltare
la Dolce Mamma,

3ª VOCE — Hanno negli occhi scintillanti e mesti
una preghiera, che lei sola intende.
Hanno nel cuore un mondo di vicende
ch'ella discopre.

1ª VOCE — Ave Maria! Il canto e la preghiera
a lei risale quale ardente fiamma;
Tu sei l'Ausiliatrice, Tu la Mamma,
sapiente e buona.
Non tarda la Pia Vergine Maria,
a far udire la sua voce arcana,

Mentre lontano suona la campana,
parla Maria.
E dona ai figli il suo cordial sorriso
e pace, e grazie e gioie celestiali.
Stupiti gli Angeli, vibrano le ali:
— Che fai, Maria? —

2ª Voce — Spiriti sono e ignoran della Vergine
il cuore umano, che conosce il pianto,
e spande sui dolor l'unguento santo
e vibra ansante.
Trepida in petto per chi non sa amare,
pei tristi, erranti nell'oscura via.
Vibra nell'aria la voce di Maria:
Venite, o figli.

Coro cantato e Coreografia:

1° Freme nell'aria pura,
un nuovo dolce invito,
un cantico infinito,
di gloria, pace e amor.

2° Festosa nell'azzurro,
canta la squilla pia;
la voce di Maria,
echeggia in mille cuor.

Solista — La voce di Maria risuona nei regni di luce
echeggia sulla terra:
voce soave e materna
alta e vibrante come i dolci rintocchi dell'Ave al sorgere del giorno.
Una voce tenue a tocchi d'arpa
un alito di vita
un ritmo etereo, che unisce nella pace e terra e cielo.

Corifeo — La voce dell'Ausiliatrice è celeste armonia
dolce invito alla fiducia
alla concordia e all'amore.
Risuona ovunque: nelle rumorose officine,
nelle corsie degli ospedali,
nei pacifici focolari,
negli oratori e nelle scuole dove accorrono le masse giovanili
per essere temprate alla fede e preparate alla vita.
Voce di letizia e d'incitamento,
di conforto alle anime inconfortabili,
di fiducia nel perdono agli esasperati,
di amore e di carità verso tutti i sofferenti (pausa brevissima).

Storico — Voce d'intesa per l'erezione di nuovi santuari:
dovunque e per tutti: in riva al Gave;
nella grotta di Massabielle avvolta nel silenzio,
nella Conca d'Iria,
a Siracusa baciata dalle lagrime e dal sole,

a Valdocco che armonizza i suoi canti coi canti delle stelle,
ovunque sorgono i suoi santuari mariani a testimoniare la carità perenne
e la vitalità inconfondibile dell'amore di Maria Ausiliatrice.

(*Ricompaiono le Voci*).

1ª VOCE — Nel tempio santo, dal tuo augusto altare,
Tu parli, o Madre, ai figli a te sì cari,
A chi ti prega e a chi non sa pregare,
sorridi buona.

2ª VOCE — Ave Maria! ansante il pellegrino
per te s'arresta e mira lieto intorno,
mentre la squilla in pieno mezzogiorno,
canta festosa.

3ª VOCE — Ave Maria! dolce il filial saluto,
vibra nell'alme con festosi accenti:
echeggiano lontano i pii concenti
della campana.

(*Le voci scompaiono*).

CANTO E COREOGRAFIA:

Brilla nel ciel il sole;
risuona l'armonia:
la voce di Maria
echeggia ancor quaggiù.

«A me venite o figli
vo' stringervi al mio cuore
vo' dirvi il mio amore
che si perpetua in ciel».

SOLISTA — La voce di Maria (*pausa di silenzio*).

STORICO — Il Pastorello dei Becchi la udì risuonare
sui verdi colli dell'Astigiano
e fra gli sterpi dei prati di Valdocco.
Sempre la stessa voce incitante alla riscossa,
alla rivoluzione dell'amore,
alla carità perenne.
Un personaggio misterioso gli appare per la seconda volta:
Una figura evanescente...
Egli parla al Pastorello e lo presenta a sua madre.
Una maestosa Signora regalmente vestita:
Il suo manto risplende di mille e più stelle
Il suo volto soffuso di candore irradia un sorriso di cielo.
La bella Signora avanza e s'arresta dinanzi al fanciullo
confuso ed estasiato.
Giovanni, con le mani indolenzite per i pugni sferrati
contro i compagni blasfemi, volge intorno lo sguardo smarrito.
I monelli lo guardano da lontano...
La voce di Maria risuona comando:

VOCE DI MARIA — « Non con le percosse conquisterai i cuori,
ma con la carità, che vince la tracotanza,
addolcisce gli animi, pone fine ai rancori.
La carità è comprensione, tenerezza materna.
Rammenta: La carità è vita,
la violenza è morte.

CORO PARLATO — La carità è vita,
la violenza è morte (*ricompaiono le Voci*).

1ª VOCE — Ave Maria! al tramontar del giorno,
Tu accendi in petto il divin fuoco eterno
che infiamma i cuori d'un amor fraterno,
forte e costante.

2ª VOCE — Ave Maria! la squilla benedetta
ricorda all'uomo l'ultimo passaggio:
breve è la vita! al termine del viaggio
il premio eterno.

3ª VOCE — Sorride il cielo e la natura in festa,
risponde lieta al pio divin concento,
cantano i cuori con devoto accento:
Ave Maria!

CORO CANTATO E COREOGRAFIA:

Mentre sul verde colle
suona la squilla a sera,
ardente una preghiera
esce da un casolar.

Giovanni e la sua mamma,
cantano in armonia:
Ave, Ave Maria!
Nostra speranza e amor.

CORIFEO — Come l'usignuolo, a rapido volo, passa di ramo in ramo,
per rinnovare il suo canto,
così Don Bosco, obbediente alla voce dell'Ausiliatrice
intona e rinnova in mille e mille case,
il suo inno di carità perenne.

SOLISTA — L'amore dell'Ausiliatrice dilaga,
investe,
costruisce
crea lo spirito di famiglia:
salva la società.
San Giovanni Bosco, fedele alla voce della Madonna, compie miracoli!
Migliaia e migliaia di poveri ragazzi pericolanti,
trovano nelle innumeri case della Vergine pane e lavoro.
I lupi si trasformano in agnelli:
giovani virtuosi,
giovani santi,
operai instancabili,
cittadini esemplari,

apostoli della devozione di Maria Ausiliatrice!
Cammino ininterrotto alla ricerca delle anime,
epopea dell'amore filiale, che avanza, come una carovana in marcia,
Epopea gloriosa dell'Ausiliatrice:
Inno trionfale della carità perenne.

CORO CANTATO

Di Maria il concento festoso,
alto echeggia nel cielo d'opale,
è un invito solenne mondiale,
alla pace fraterna, e all'amor.

Gloria a te, gloria a te Ausiliatrice,
Diva Madre, Celeste Pioniera,
di fanciulle un'intrepida schiera,
a Te inneggia con l'inno trionfal.

Di Valdocco le campane,
cantan l'inno del trionfo
e le squille più lontane
lor fan eco in un sol cor.
Din don, din don, din don dan.

N. B. *Dove è possibile, durante il coro, si può effettuare un quadro: in alto Maria Ausiliatrice circondata da Angeli con strumenti musicali: davanti, le Voci, le danzatrici; il corifeo in giallo oro, il solista in bianco e argento, lo storico in verde, ecc.*

Sr. EMMA ACCHIAPPATI, *F. M. A.*

Saggio di originali lezioni

per le scuole Elementari

di G. Daniele

LEZIONE XVII

Gesù è morto per noi.

Gesù non è morto in un letto: è morto sulla Croce. Egli non aveva tuttavia fatto nulla di male: al contrario egli aveva fatto del bene a tutti.

Prima di morire, egli ha molto sofferto. In quel tempo colui che comandava la Palestina si chiamava *Ponzio Pilato.* Gesù non poteva mostrare meglio il suo amore che soffrendo e morendo per noi.

Egli non aveva fatto mai un solo peccato; siamo noi che avremmo dovuto soffrire e morire per domandare perdono a Dio dei nostri peccati. Ma per ottenere il nostro perdono, Gesù ha offerto al Padre le sue sofferenze e la sua morte. Egli non è mai andato in collera contro gli uomini quando gli facevano del male: ha ancora domandato a Dio di non punirli, ma di perdonare loro mentre lo crocifiggevano con dei chiodi per farlo morire.

Quando Gesù domandava perdono sulla Croce, non pensava solamente a quelli che lo facevano morire, ma a tutti quelli che offendono Dio: egli pensava pure a noi.

Gesù ci ha ottenuto di nuovo il diritto di andare in Cielo: in una parola, ci ha *riscattati,* non con del denaro, ma con il suo sangue.

Non possiamo comprendere come Gesù ci abbia amati sino alla morte sulla croce: è un mistero. Il mistero di Gesù Cristo morto sulla croce per riscattare tutti gli uomini, è il mistero della *Redenzione.*

Quando si pensa che Gesù ha tanto sofferto per colpa nostra, non dovremmo più fare dei peccati.

Non è nè a Betlemme, nè a Nazareth, ma a *Gerusalemme* che Egli è morto.

Gesù è morto un venerdì: ed è per questo che in ricordo della morte di Gesù per noi ci si priva di qualche cosa tutti i venerdì.

Io credo...
in Gesù Cristo...
il quale...
patì sotto Ponzio Pilato - fu crocifisso,
morì e fu sepolto.

(da sapere a memoria)

Esercizio n. 12.

1. — Gesù è morto in un letto?
2. — Gesù aveva fatto qualcosa di male per meritare di essere crocifisso?
3. — Prima di morire, ha molto sofferto Gesù?
4. — Poteva Gesù meglio mostrarci il suo amore che soffrendo e morendo per noi?
5. — Aveva mai fatto un solo peccato Gesù?
6. — Non saremmo stati noi che avremmo dovuto soffrire e morire per domandare perdono a Dio dei nostri peccati?
7. — Gesù è andato in collera contro gli uomini, quando gli facevano tanto male?
8. — Morendo sulla croce, Gesù ha ancora domandato a Dio di non punire gli uomini, ma di perdonarli?
9. — Quando Gesù domanda perdono sulla croce, non pensa che a quelli che lo fanno morire?
10. — Sulla croce quando Gesù domanda perdono, pensa pure a noi?
11. — È con del denaro che Gesù ha ottenuto di nuovo per noi il diritto di andare in cielo?
12. — È con il suo sangue che Gesù ci ha riscattati?
13. — Possiamo noi comprendere che Gesù ci abbia tanto amati sino alla morte di croce?
14. — È un mistero che Gesù sia morto sulla croce per riscattare tutti gli uomini?
15. — Il mistero di Gesù Cristo morto sulla croce per riscattare tutti gli uomini è il mistero dell'incarnazione?
16. — Gesù ha veramente riscattato tutti gli uomini?
17. — Quando si pensa che Gesù ha voluto tanto soffrire per riscattarci, è bello fare ancora dei peccati?
18. — È a Betlemme che Gesù è morto?
19. — È a Nazareth che Gesù è morto?
20. — È un giovedì che Gesù è morto?

LEZIONE XVIII

La « Via Crucis »

Le sofferenze e la morte di Gesù sono descritte in quattordici quadri che si trovano sulle pareti delle chiese: si chiamano i quadri della « *Via Crucis* » (espressione latina per dire: la via della croce).

Andrai un giorno a vederle e davanti ad ognuna, ti fermerai per leggere il testo qui sotto e pensarci qualche istante.

LEZIONE XIX

Gesù è risuscitato.

La MORTE è la separazione dell'anima dal corpo. Quando Gesù morì, il suo *corpo* rimase attaccato alla croce e poi fu seppellito. La sua *anima* invece discese all'inferno, non all'inferno dove furono cacciati gli angeli cattivi, ma al luogo che si chiama il LIMBO.

Una volta, per dire il limbo, si diceva anche l'inferno (da una parola latina che significa: luogo *inferiore*). Il limbo non è nè il cielo, nè l'inferno dei demoni, ma un luogo dove si trovavano le anime di tutti i giusti, morti prima di Gesù, come, per esempio, quella del padre putativo, San Giuseppe.

Gesù però ritornò a dare vita al suo corpo, ossia risuscitò da morte: RISUSCITARE significa vivere di nuovo dopo essere stato morto. Siamo certi della risurrezione di Gesù. Per Lui non era poi tanto difficile.

È risuscitato il giorno di PASQUA. Era di *domenica:* occorre sempre essere nella gioia alla domenica e per ricordare quel fatto, non lavorare come gli altri giorni.

Io credo...
in Gesù Cristo...
il quale...
discese all'inferno,
il terzo giorno risuscitò da morte.

(*da sapere a memoria*)

Esercizio n. 13.

1. — Quando Gesù morì, furono separati il suo corpo e la sua anima?
2. — Dopo la morte di Gesù, fu seppellito il suo corpo?
3. — Dopo la morte di Gesù, rimase la sua anima nel suo corpo?
4. — Quando l'anima di Gesù discese all'inferno, si trattava dell'inferno dei demoni?
5. — Il limbo si può anche chiamare l'inferno?
6. — Il limbo e il cielo sono la stessa cosa?
7. — Il limbo e l'inferno dei demoni, sono la stessa cosa?
8. — Le anime dei giusti morti prima di Gesù, si trovavano già in cielo, quando morì Gesù?
9. — È morto dopo Gesù, San Giuseppe?
10. — Rimase morto per sempre Gesù?
11. — Il quarto giorno dopo la sua morte era ancòra morto?
12. — Per dire « vivere di nuovo dopo essere stato morto », si può adoperare la parola « risuscitare »?
13. — Siamo certi della risurrezione di Gesù?
14. — Era difficile per Gesù risuscitare?
15. — È risuscitato un venerdì Gesù?
16. — È risuscitato una domenica Gesù?
17. — Bisogna sempre essere nella gioia alla domenica in ricordo della risurrezione di Gesù?
18. — Si può lavorare come gli altri giorni alla domenica?
19. — È il giorno di Natale che Gesù è risuscitato?
20. — Risusciteremo anche noi un giorno come Gesù?

LEZIONE XX

Il primo morto.

Se Adamo ed Eva avessero sempre ubbidito a Dio non sarebbero mai morti; ma un giorno il Signore li avrebbe portati vivi dal paradiso terrestre al cielo dove si rimane per sempre felici vicini a Dio.

Chi fu il primo uomo sulla terra che dovette morire in seguito al peccato dei nostri primi parenti?

Fu il loro figliuolo più amato. Ne avevano due: il maggiore che si chiamava *Caino* e il minore di nome *Abele.*

Tanto era grossolano, ruvido e burbero il primo, tanto era grazioso, gentile e delicato il secondo.

Un giorno tutti e due avevano offerto a Dio un *sacrificio,* cioè si erano privati di qualche cosa per offrirglielo.

Caino, che era coltivatore, offrì i frutti dei suoi campi, ma senza scegliere i più belli e quando li bruciò per sacrificarli, il fumo tutto nero non salì verso il cielo.

Abele invece, che era pastore, scelse l'agnello più tenero e più amato

e lo sacrificò per Dio: il fumo bello bianco se ne andò diritto verso il cielo.

Invidioso del fratello, Caino si mise in mente di sopprimerlo. Un giorno lo invitò ad andare insieme in campagna e quando furono lontani lo ammazzò. Così Abele fu il primo morto, ma Caino purtroppo il primo assassino.

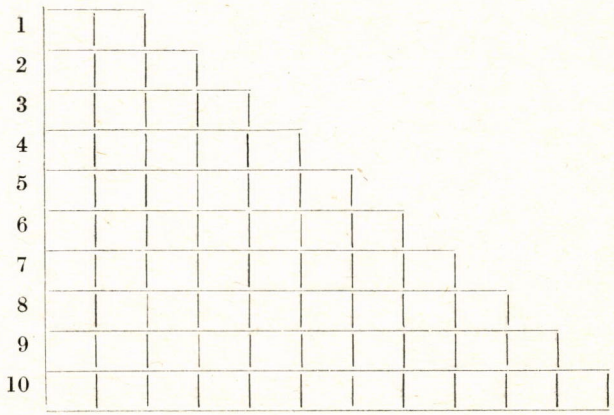
Il primo uomo che fu più forte della morte fu Gesù, il quale il giorno di Pasqua *risuscitò* da morte!

Esercizio n. 14.

1. — Chi erano coloro che furono avvisati della nascita di Gesù dall'apparizione di una bella stella?
2. — Lo spirito purissimo creatore del mondo, come si chiama?
3. — Quando si crede senza vederlo ciò che ha detto Dio, cosa si ha nel cuore?
4. — Lo spirito che è in un uomo vivo e gli permette di pensare e di comprendere, come si chiama?
5. — Uno spirito intelligente che non è fatto per vivere con un corpo, ma solo per ubbidire a Dio, come si chiama?
6. — Parlare con Dio o con i santi, come si chiama?
7. — Dire, augurare del bene, come si può dire in una parola?
8. — Dopo la loro caduta, chi fu promesso da Dio ad Adamo ed Eva?
9. — Il mistero di Gesù morto sulla croce per riscattare tutti gli uomini, come si chiama?
10. — Farsi rivivere da solo, come si chiama?

L'esercizio n. 14 è un casellario da riempire con 10 parole di sillabe decrescenti. Eccole nell'ordine: 1. *re* - 2. *Dio* - 3. *fede* - 4. *anima* - 5. *angelo* - 6. *pregare* - 7. *benedire* - 8. *salvatore* - 9. *redenzione* - 10. *risuscitare*.

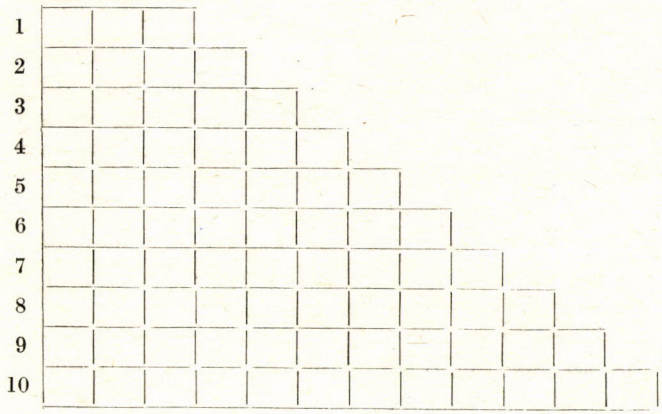
Schedina di controllo dell'esercizio n. 14



Esercizio n. 15.

1. — Quanti tra i principali misteri della fede abbiamo già studiato?
2. — Il Figliuolo di Dio fatto uomo, come si chiama?
3. — La Madre di Dio, come si chiama?
4. — Gli angeli ribellatisi a Dio per superbia, come si chiamano?
5. — Il luogo dove si soffre per sempre lontano da Dio, come si chiama?
6. — Quale parola si usa per indicare che San Giuseppe non era il vero padre del figlio della Madonna?
7. — In quale paese si trova Nazareth?
8. — La cugina della Madonna, come si chiamava?
9. — La città dove è morto il Figlio di Dio, come si chiama?
10. — Il mistero del Figliuolo di Dio fatto uomo, come si chiama?

Cfr. esercizio precedente: 1. *due* - 2. *Gesù* - 3. *Maria* - 4. *Demonio* - 5. *Inferno* - 6. *Putativo* - 7. *Palestina* - 8. *Elisabetta* - 9. *Gerusalemme* - 10. *Incarnazione*.



Schedina di controllo dell'esercizio n. 15

LA CREAZIONE:
DIO CREATORE E SIGNORE

1) **Introduzione:** Conoscete le rondini, non è vero? Sapete anche che le rondini sogliono vivere unicamente in luoghi caldi. Osservatele, passano allegramente con noi la primavera e l'estate e al sopraggiungere dell'autunno, a stormi si radunano e spiccato il volo, emigrano in paesi caldi; là pure rimangono solo durante l'epoca del caldo e poi fan ritorno ai loro antichi nidi.

Anche voi avete fatto un po' come le rondini. Avete chiuso felicemente il vostro anno scolastico, e molti di voi, quasi tutti, avete spiccato il volo, non in cerca di caldo, come le rondinelle, ma in cerca di fresco, nelle Colonie, per ristabilire le forze ed energie perdute durante l'anno.

Siete tornati pieni di nuova vita per sostare alquanto e fare un passo innanzi nella Dottrina Cristiana.

Il Signore ora vi concede la grazia di poter iniziare lo studio del 3° *Libro di Catechismo,* molto bello e molto interessante che v'insegnerà ad esser sempre più buoni ed istruiti.

Procurate quindi di farne tesoro! E per ringraziare il buon Dio di tutti i favori concessi, diciamo, assieme: *In nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Così sia.*

Ed ora ripetete con me: « *Mio Dio, creatore e Signore, aiutatemi a conoscervi sempre più con lo studio del Catechismo, perchè vi possa più fortemente amare con tutto il cuore e con tutta l'anima mia* »!

2) **Norme didattiche:** *Insistere sulla differenza che esiste tra* creare *e costruire, fabbricare, moltiplicando gli esempi.*

Fare in modo che l'allievo impari bene, in forma schematica, le cose create da Dio nei singoli giorni (Vedi figure riprodotte).

Rimarcare la differenza esistente, tra Padrone Assoluto e padrone, semplicemente: anche in questo caso gli esempi si potranno moltiplicare.

3) **Il mondo:** Dando uno sguardo al mondo noi rimaniamo ammirati e stupiti al vedere tante e così grandiose opere compiute dagli uomini.

Girando infatti per le città subito si presentano dinanzi a noi, imponenti e magnifici *palazzi*, che rivelano il grande ingegno dei costruttori.

Se si passa davanti a qualche stazione, subito la nostra attenzione viene fermata dall'andare e venire dei *treni* e delle velocissime *automotrici*, che in poche ore percorrono lunghissime distanze.

Se si passeggia lungo le rive d'un fiume, si contemplano delle grandi *dighe* che fermano l'acqua per produrre l'elettricità.

Salendo sulle montagne per contemplare un magnifico panorama, tosto si esclama: « com'è bello! ».

Insomma, ovunque si posino i nostri sguardi, si vede che tutto è utile e piacevole. Noi fortunati che viviamo in un tempo di tante meraviglie!

Pensate, solo 100 anni fa, nessuno conosceva i treni, le automobili, gli areoplani, la radio, i tram e molte altre cose. E così più indietreggiamo negli anni e meno cose esistevano e si conoscevano.

Lo stesso successe con gli animali, con le piante e anche con gli uomini. Infatti, voi avete appena 10 o 12 anni di vita, i vostri genitori ne avranno 30 o 40, i vostri nonni ne avranno 60 o 70; come vedete 100 anni fa, nè i vostri nonni, nè i vostri genitori, nè voi, esistevate; e così più indietro si va e anche meno uomini si trovano sulla terra. S'arriva cioè a un punto in cui non c'era proprio niente di tutto quello che ora vediamo.

Soltanto Dio esisteva, perchè è eterno. Egli era felice e non aveva bisogno di nessuno, ma per dimostrare il suo amore e la sua potenza incominciò *a creare.*

4) **Che significa creare?** Vuol dire far dal nulla tutte le cose. Dio quando creò non aveva nulla davanti a sè, ma con una sola parola disse: « *Sia fatto!* » e subito comparve ogni cosa.

Gli uomini invece non possono fare così; se non hanno prima la materia ed i mezzi per lavorarla, non possono proprio far nulla. Così per esempio, nessun uomo potrà mai dire: « sia fatta una locomotiva » e pretendere che comparisca sull'istante; potrebbe aspettare fino alla morte che non la vedrà mai.

Se invece chiama degli operai, mette a loro disposizione il ferro, i chiodi, il martello, la lima, ecc... e li fa lavorare, allora potrà vedere dopo poco tempo, la locomotiva correre veloce sui binari della ferrovia. Ma questo non significa creare, sarà invece costruire, fabbricare, perchè han già la materia preparata prima.

Così pure se il sarto non avesse prima la stoffa, non potrebbe assolutamente fare i nostri vestiti.

Con nulla gli uomini possono fare nulla.

Dio invece, senza aver bisogno di nulla, fa tutto ciò che vuole.

5) Creazione del mondo: Vediamo un po' come fece Iddio per creare tutte le cose:

Per primo creò gli Angeli, destinati ad abitare il Paradiso e formare la corte suprema del Signore: alcuni però s'insuperbirono della loro bellezza e maestà e il Signore li castigò facendoli diventare brutti e destinati all'Inferno creato apposta per loro.

In seguito creò tutte le altre cose in 6 giorni:

Nel *1° Giorno creò la luce.* Bastò che dicesse: « *sia fatta la luce* » che subito comparvero grandi fasci di luce che misero in fuga le tenebre: la luce poi la chiamò « giorno » e le tenebre « notte ». Vedete subito che bel dono fu questo! che brutto sarebbe stato se ci avesse obbligati a vivere sempre nelle tenebre! Ma non basta:

Nel *2° Giorno* Dio disse: « *sia fatto il firmamento* », che è il cielo azzurro, e tosto comparvero le nubi e sopra di esse l'immensa volta del cielo che noi possiamo contemplare quando è ben sereno.

Nel *3° Giorno Dio radunò tutte le acque* che erano sotto il firmamento e le chiamò: « mare ». Invece la parte rimasta secca la chiamò: « terra ». E alla terra ordinò di germinare erbe e piante da frutto.

Nel *4° Giorno, creò il sole* che risplende di giorno *e la luna* che risplende di notte. Attorno a questi due grandi luminari, creò *un numero infinito di stelle.*

Nel *5° Giorno creò i pesci e gli uccelli.* Infatti alle acque immense, all'aria ovunque diffusa, mancavano gli abitatori, ma anche questi vennero. Dio diede un comando, tosto innumerevoli famiglie di pesci si videro guizzare nelle acque e sollevare il loro dorso fuori delle onde. Dopo ordinò agli uccelli di popolare l'aria, ed, oh prodigio! immediatamente si videro svolazzare bellissimi uccelli, di ogni colore e grandezza, inneggianti il loro Creatore.

Nel *6° Giorno creò tutti gli animali* che si vedono sulla terra.

Il mondo era ormai quasi al completo: Iddio però volle dare ancora una volta una prova del suo amore, colla creazione dell'essere più simile a Lui: l'*Uomo*, che è la più perfetta di tutte le creature visibili.

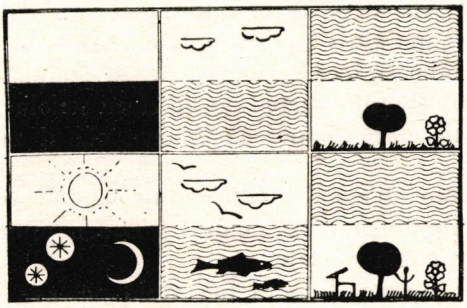
Prese un po' di fango: lo formò a corpo d'uomo; a quel corpo diede un'anima immortale, e impose il nome di: *Adamo*, che significa appunto, *fatto di terra.*

Questo primo uomo si trovava un po' isolato, e Iddio pensò a dargli una compagna. Mandò ad Adamo un sonno profondissimo e, mentre dor-

miva, gli tolse una costola e con essa fabbricò la prima donna, chiamata: *Eva,* che vuol dire, *madre di tutti i viventi.*

I due primi genitori furono costituiti *re di tutto il creato;* abitarono nel *Paradiso terrestre,* ove nulla mancava loro.

Nel *7° Giorno, Dio si riposò,* perchè ormai giudicava terminata l'opera della creazione.



6) **Conclusione:** Dal racconto della creazione si può ricavare come tutto è dovuto a Dio; senza di Lui non ci sarebbe nulla. Quanta gratitudine, quanta riconoscenza dobbiamo a Lui, che creò tutte le cose e le conserva pel nostro bene.

Non abusiamo mai di tutti questi doni per offenderlo. Invece imitiamo il suo esempio. Egli lavorò per 6 giorni: ecco l'amore al lavoro; anche a noi non pesi il lavoro che dobbiamo compiere durante la settimana. Riposiamo pure noi il 7° giorno, cioè la Domenica, consacrata al Signore. Riposiamoci in Lui, andando ad ascoltare la S. Messa, e frequentando la Scuola di Catechismo.

7) **Esempio:** *Un bambino, contemplando il creato, arriva a conoscere il Creatore.* (1)

Un uomo, che era ritenuto molto sapiente, chiamato Sentennis, era incredulo e scrisse pessimi libri, pieni di errori. Fra le altre cose insegnava che non esiste Dio. Se un fanciullo fosse tenuto sempre lontano da coloro che parlano di Dio — diceva quell'uomo cattivo — egli non penserebbe mai a Dio e non crederebbe che esiste Dio.

---

1) Vedi Cartelloni murali ediz. L.D.C. Serie E n. 1 e 2.

E queste cose le ripeteva in mezzo ai suoi amici. Ma egli sbagliava assai. Anche se la mamma, il maestro, il sacerdote, non parlassero mai di Dio ai fanciulli, questi con un poco di riflessione, potrebbero ben comprendere che esiste Dio.

Ma il filosofo incredulo, per dimostrare che era vero ciò che affermava, volle fare un esperimento. Prese con sè un bambino di due anni, e lo fece crescere in casa sua, allontanandolo dal contatto di qualsiasi persona che avesse potuto parlargli di Dio e di religione. Egli lo sorvegliava continuamente, e le persone di casa non parlavano mai di Dio al bambino, perchè il filosofo incredulo l'aveva proibito.

Quando il bambino si fece grandicello e fu tempo di dargli la conveniente istruzione, il filosofo incredulo gli fece scuola da sè e non volle mandarlo da nessun maestro, perchè temeva che il maestro gli parlasse di Dio.

Il fanciullo giunto all'età di dodici anni, era già avanti negli studi, e non aveva udito pronunciare il nome di Dio neppure una volta sola; nessuno gliene aveva mai parlato.

Ma un giorno mentre il filosofo incredulo parlava al suo fanciulletto, delle meraviglie del sole, della luna, delle stelle, dei loro movimenti, il fanciullo saltò su con una domanda che gli venne proprio spontanea: « chi ha fatto le stelle? chi le ha messe lassù in un ordine così perfetto? chi le guida adesso in quei grandiosi movimenti che lei mi ha spiegato? chi le sostiene nello spazio infinito, e chi le spinge, perchè possano percorrere le loro orbite con tanta velocità? ».

Il filosofo rimase vivamente sorpreso a tali domande, ma si affrettò a rispondere: le stelle si son fatte da sè! Il fanciullo tacque, ma non rimase soddisfatto di quella risposta.

Una sera quel fanciullo si trovava tutto solo in giardino, e contemplava il cielo stellato e il mare. L'ora era tarda e nel cielo azzurro, limpidissimo, scintillavano le stelle a mille a mille, e la luna rischiarava il cielo immenso.

Il fanciullo, seduto sopra un sasso, contemplava, estatico, la scena incantevole... E ripensava alle spiegazioni avute: io credevo fossero piccoli lumi misteriosi... invece no; sono globi immensi di fuoco, che volano nello spazio, con velocità incredibile... Sono milioni e milioni!... Non s'incontrano e non si urtano mai... certamente non possono essersi fatti da sè: Qualcuno che è sapientissimo e potentissimo deve aver fatti questi astri, e deve adesso reggerli e guidarli nei loro ordinatissimi e velocissimi viaggi... Certamente deve esistere *Chi ha fatto ciò.*

Ah! se potessi conoscere e vedere Colui che ha fatto e governa tutti questi astri!

Il fanciullo ragionava bene. Le stelle, il mare e tutte le altre cose non

possono essersi fatte da sè. Iddio ha creato tutte le cose, con la sua infinita potenza.

Il filosofo, quando affermava che non esiste Dio, aveva torto, era irragionevole. Il fanciullo per capire che esiste certamente Dio, non aveva dovuto faticar molto; aveva fatto soltanto un piccolo ragionamento. Aveva pensato: se esistono le stelle, deve esistere chi le ha fatte; se esistono le cose create, deve esistere un Creatore.

Un giorno quel filosofo ricevette una visita. Giunse un suo caro amico il quale gli domandò: « *ebbene, come va il tuo esperimento? gli è venuto in mente a quel fanciullo il pensiero di Dio?*

— *Mai, mai,* rispose il filosofo: *ora egli ha dodici anni e non pensa neppur lontanamente che debba esistere un Dio. Ecco che si dimostra chiaramente che, se nessun uomo parlasse mai di Dio, nessun uomo al mondo penserebbe a Dio, nè sentirebbe la necessità di credere all'esistenza di Dio.*

E poichè l'amico dimostrò il desiderio di vedere il fanciullo, il filosofo accondiscese ben volentieri. *Andiamo* — disse — *il fanciullo deve essere in giardino, tutto solo, a divertirsi fra le aiuole fiorite.*

Scesero insieme nel giardino, e videro il fanciullo a qualche distanza inginocchiato in mezzo ai fiori. Si avvicinarono con precauzione, per non farsi scorgere e, quando furono abbastanza vicini, udirono che egli parlava...

Il filosofo era fuori di sè per lo stupore e pensava: con chi parla questo fanciullo? e perchè sta così inginocchiato? qualcuno ha trasgredito i miei ordini. Ma no, non c'è nessuno, egli parla da solo. *Zitto!* dice all'amico, *non ci facciamo scorgere, sentiamo ciò che dice.*

Il fanciullo diceva così: *O Essere supremo, che hai fatto tutte le stelle del cielo, tutti i fiori che abbelliscono la terra... io non ti conosco, ma certamente tu devi essere infinitamente sapiente, infinitamente bello! Ah! se potessi conoscerti! se potessi vederti... O Dio, io ti adoro, ti amo con tutto il cuore.*

Il filosofo indignato, si avanzò bruscamente verso il fanciullo e, con tono severo gli disse: « *Chi ti ha parlato di Dio?* ».

E il fanciullo, senza turbarsi, rispose con tutta semplicità: *Nessun uomo me ne ha parlato mai, ma il cielo stellato e tutti questi fiori mi hanno parlato di Dio. Osservando le creature ho compreso che deve esistere un Creatore.*

Il ragionamento che fece quel fanciullo, dobbiamo farlo anche noi: quando contempliamo tutte le cose create, dobbiamo concludere: Esiste un Dio che le ha create! Quindi dobbiamo adorare la sua infinita bontà.

8) **Dio padrone assoluto o Signore:** Dio che ha creato tutte le cose, dispone di esse come vuole. Disporre così delle cose, senza dar conto a nessuno, significa esserne Padrone Assoluto o Signore.

Gli uomini sono padroni solo di alcune cose: per esempio: un contadino sarà padrone unicamente di alcuni campi; un altro sarà padrone di qualche vigna; un ingegnere sarà padrone di qualche fabbrica, di qualche automobile, ecc... ma non si potranno mai chiamare padroni assoluti, perchè anch'essi li hanno già comperati o ereditati da altri, e sempre potranno perdere quelle cose.

Dio invece, come Creatore, è Padrone dei cieli e della terra e di tutto ciò che esiste e nessuno mai potrà toglierGli questo diritto.

Gli uomini non possono esser padroni assoluti di tutte le cose, perchè essi non possono vivere eternamente: la stessa vita è un dono di Dio che noi dobbiamo usare solo per la sua gloria.

I Re e i Grandi della terra, dopo 60 o 70 anni, alcuni anche prima, muoiono: Dio solo rimane.

Nel mondo tutti passano: e anche i grandi monarchi sono piccole cose dinanzi alla maestà di Dio.

9) **Esempio:** *Napoleone.*

Tutti avrete sentito parlar di Napoleone, nevvero? Orbene, era davvero un uomo potente: in pochi anni era riuscito a sottomettere tutta l'Europa e parte dell'Africa, sotto il dominio della Francia.

Tutte le Nazioni tremavano al sentire il suo nome, ed i Re e i Monarchi tutti piegavano le ginocchia davanti a Lui. La sua fama riempiva il mondo intero, ed in tutto il mondo echeggiava il suo nome. Sembrava lui l'unico padrone di tutti i regni e di tutte le cose.

Ma che successe? Anche lui era un povero mortale. A poco a poco la sua fama diminuì, il suo nome non ebbe più importanza; e lui che poteva regnare ovunque gli paresse bene, fu relegato in una piccola isola ove trascorse i suoi ultimi giorni.

Ebbene: che ne fu di questo grand'uomo? come tutti gli altri, come il più misero di questa terra dovette presentarsi, davanti al vero, all'unico, all'assoluto Padrone di tutte le cose, per esser giudicato.

Tutti passano, Dio solo rimane: passeranno nuove generazioni, cambieranno gli eventi, ma sopra tutte queste cose ci sarà sempre Iddio.

Riconosciamo la sua padronanza su di noi e procuriamo di essere sempre sudditi fedeli, coll'osservanza dei suoi Comandamenti.

c) *Conclusione.*

Invito a recitare bene il *Padre nostro* mattino e sera;
a far bene il Segno della Croce;
ad avere cura del Catechismo.

LA CHIESA CATTOLICA

Lezioni per i corsi postelementari di Oratorio

Queste lezioni sulla Chiesa *si riferiscono alla dottrina trattata nel Catechismo di Pio X dalla dom.* 133 *alla dom.* 160.

ASSOLTI

(*Remissione dei peccati: peccato, specie, gravità, remissione, preservativo*)
Catechismo: D. 133-155.

Remissione dei peccati significa che Gesù Cristo ha dato agli Apostoli e ai loro successori la potestà di rimettere nella Chiesa ogni peccato (D. 133).
Modo e mezzo: principalmente coi Sacramenti (D. 134);
Battesimo, per il peccato originale (D. 139);
Confessione, per il peccato attuale (D. 146).
Dolore perfetto, per chi non può confessarsi subito, ma rimane l'obbligo di confessarsi appena possibile (D. 146);
Estrema Unzione, per i moribondi (D. 392 e 395).
Come si vedrà nello studio dei Sacramenti.

Peccato è un'offesa fatta a Dio, disobbedendo alla sua legge (D. 135).

Specie del peccato: due: originale e attuale (D. 136).
originale: commesso da Adamo e da lui *ereditato* (D. 137).
preservata Maria SS. soltanto: Immacolata Concezione (D. 138).
si cancella col Santo Battesimo (D. 139).
attuale: si commette volontariamente da chi ha l'uso di ragione (D. 140); *in quattro modi:* in pensieri, in parole, in opere e in omissioni (D. 141).

Specie del peccato attuale: due: mortale e veniale (D. 142):
mortale: dà morte all'anima.
— condizioni: materia grave, piena avvertenza, deliberato consenso (D. 143);

— danni:
  — priva l'anima della grazia divina, che è la sua vita,
  — le toglie i meriti e la capacità di farsene dei nuovi,
  — e la rende degna di pena o morte eterna nell'inferno (D. 144);
— inutilità delle opere buone per chi è in peccato mortale?
  No! anzi il peccatore deve farne, sia per non divenire peggiore omettendole e cadendo in nuovi peccati, sia per disporsi con esse, in qualche modo, alla conversione e al riacquisto della grazia di Dio (D. 145);
— riacquisto della grazia perduta col peccato mortale:
  — con una buona confessione sacramentale;
  — o col dolore perfetto, che libera dai peccati, sebbene resti l'obbligo di confessarli (D. 146);
— riacquisto dei meriti perduti (pel peccato) per somma misericordia di Dio (D. 147);

veniale: perdonabile (D. 149):
— condizioni: cosa leggera; oppure: cosa grave ma senza tutta l'avvertenza e il consenso (D. 148);
— perdonabile:
  — perchè non toglie la grazia,
  — può aversene il perdono col pentimento e con le buone opere,
  — anche senza la confessione sacramentale (D. 149);
— danni: raffredda nell'amor di Dio,
  — dispone al peccato mortale,
  — rende degni di pene temporanee in questa vita e nell'altra (D. 150).

Uguaglianza dei peccati: no: alcuni peccati veniali sono meno leggeri di altri; alcuni peccati mortali sono più gravi e funesti (D. 151).

Gravità dei peccati (D. 152):
contro lo Spirito Santo (D. 153):
1) Disperazione della salute;
2) presunzione di salvarsi senza merito;
3) impugnare la verità conosciuta;
4) invidia della grazia altrui;
5) ostinazione nei peccati;
6) impenitenza finale (*Formula* 24).

che gridano vendetta al cospetto di Dio (D. 154):
1) omicidio volontario;
2) peccato impuro contro natura;
3) oppressione dei poveri;
4) frode nella mercede agli operai (*Formula* 25).

Preservativo che giova a tenerci lontani dal peccato:
— il pensiero che Dio è da per tutto e vede il segreto dei cuori,
— e la considerazione dei Novissimi, ossia di quanto ci attende alla fine di questa vita e alla fine del mondo (D. 155).

Ed allora: **Credo la remissione dei peccati;** ripeto con San Domenico Savio: *« La morte, ma non peccati ».*

QUESITO: So che « Dio mi vede »: ne ho timore, oppure penso al suo grande amore di Padre? E se, disgraziatamente, mi accade di offenderlo, mi faccio premura di confessarmi, e bene?

ARRIVATI

(*Scopo del viaggio - Novissimi*)
Catechismo: D. 13-17; 95-104; 156-159.

Scopo del mio viaggio: Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso (D. 13).

Novissimi: (D. 95-104) Morte, giudizio, inferno, paradiso (*Formula* 26).

Morte: separazione dell'anima dal corpo in attesa della risurrezione finale (D. 95). Non guarda in faccia a nessuno, e nessuno le può sfuggire: giovani e vecchi, piccoli e grandi, deboli e forti, poveri e ricchi, ignoranti e sapienti (MACCONO, P. I, pag. 332).

Giudizio: dei vivi e dei morti, ossia dei buoni e dei cattivi (D. 96); sul bene e sul male operato in vita (D. 98); anche dei pensieri e delle omissioni (D. 98).
— *particolare,* di ciascun anima, subito dopo la morte (D. 97).
— *universale,* di tutti gli uomini, alla fine del mondo (D. 97).

Inferno: patimento eterno di Dio, nostra felicità, e del fuoco, con ogni altro male, senza alcun bene (D. 17); per i cattivi che non servono Dio, e muoiono in peccato mortale (D. 16).

Paradiso: godimento eterno di Dio, nostra felicità, e in Lui di ogni altro bene, senza alcun male (D. 14); per chi è buono, ossia chi ama e serve fedelmente Dio, e muore nella sua grazia (D. 15).

Alla fine della vita: dolori e sfacelo della morte e giudizio particolare (D. 96-98 e 156). Seguirà:
Paradiso, per i senza peccato e senza debiti di pena (D. 14-15 e 99);
o *Purgatorio,* per chi ha qualche peccato veniale o qualche debito di pena, finchè abbia soddisfatto (D. 99 e 101-102);
o *Inferno,* per i peccatori ribelli inconvertibili a Dio (D. 16-17 e 99);
o *Limbo,* per i bambini morti senza Battesimo (D. 100).

Alla fine del mondo: ritorno di Gesù sulla terra, per la risurrezione finale e il giudizio universale (D. 95, 97-98, 157-158). Seguirà:
la vita eterna, in anima e corpo riuniti, in Paradiso: vista di Dio = vera vita e felicità dell'anima (D. 159);
o la morte eterna, in anima e corpo riuniti, all'inferno: privazione di Dio = massima infelicità (D. 159).

Certezza dell'esistenza del Paradiso e dell'Inferno: lo ha rivelato Dio spesse volte:

— promettendo ai buoni l'eterna vita e il suo stesso gaudio,
— e minacciando ai cattivi la perdizione e il fuoco eterno (D. 103).

Durata del Paradiso e dell'inferno: sempre, eternamente, non finiranno mai (D. 104).

Durata del Purgatorio: temporaneamente, non per tutti uguale,
— finchè ogni anima abbia soddisfatto e rimanga purificata (D. 99 e 101);
— *Soccorso e liberazione* delle Anime purganti con i *suffragi*, ossia: preghiere, indulgenze, elemosine, e altre opere buone, e soprattutto la S. Messa (D. 102) onde affrettare l'entrata in Cielo.

Ed allora: voglio « **conoscere, amare, servire Dio** », meritare la sua vista eterna; voglio suffragare le Anime del Purgatorio.

QUESITO: Dio mi giudicherà « anche dei pensieri e delle omissioni »: ci penso, qualche volta, sufficientemente?

CONFERMA E AUGURIO

(*Conclusione*)

La vita è un viaggio, con un solo percorso, in senso unico: una volta giunta alla mèta, non ho possibilità di ritorno (*Introduzione*, p. 4).
Devo pensarci seriamente, l'anima è una sola: devo salvarla ad ogni costo!

Sorgenti di Luci vere sono le verità divine compendiate nel *Credo* (V. « Catechesi S.E.P.O. », N. 10, ottobre 1952, pag. 273).
Devo credere, vivere di Fede, la mia Fede di cristiana, cattolica, romana; lasciarmi penetrare dalla Luce vera del Dio vero; fissare questa Luce divina, che non abbaglia, che vivifica.

In verità, così è, come tutto ciò che professo e confesso nel Credo: lo confermo: è tutto vero!
Propongo, nei due prossimi anni, lo studio accurato
dei *Segnali indicatori* la retta Via = Legge di Dio,
delle *Fontane* che nutrono e dissetano per la vera Vita = Grazia divina!
e *mi auguro:*
la remissione dei peccati: *Dio, Tu sei buono e misericordioso!*
la risurrezione alla gloria: *Maria, ottienimi la perseveranza finale!*
e la vita eterna in Dio: *Gesù mio, confido in Te solo!*

Amen! (D. 160).
Ed allora:
credo i due Misteri principali della Fede e tutte le altre verità professate nel Credo;
spero dalla divina Misericordia, per i meriti di Gesù Cristo Crocifisso, la vita eterna.

QUESITO: Dio si è fatto uomo, è morto piagato e crocifisso, dando tutto il Suo Sangue — fino all'ultima goccia — per salvarmi. Questo grande pensiero mi fa comprendere *tutto* il valore della mia anima? Che ne concludo?

ANITA PERUZZINI

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio
Per la Curia: Can. Luigi Carnino *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.*
Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III*
Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » di Colle Don Bosco (Asti).



Pietro Lombardi S. J.

LA COMUNIONE FREQUENTE E QUOTIDIANA NELLA DOTTRINA DI SAN PIO X

Volumetto della Collana « Formazione Cristiana »
f.to 12 × 17 con illustrazioni f. t.
copertina a 4 colori, pagg. 180. L. **300**

Nel cinquantenario del Decreto « Sacra Tridentina Synodus » (20 dic. 1905):
pratico commento con esempi numerosi e utilissimi per la predicazione
e l'insegnamento del catechismo.
Il volumetto, opera del P. Pietro Lombardi S. J.,
è corredato di una appendice
sulla recente disciplina del Digiuno Eucaristico.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

G. B. OTTONELLO

La Chiesa Valdese

CONFRONTO DOTTRINALE PRECETTIVO - LITURGICO

II edizione - p. 272 con illustrazioni - L. 750



LIBRERIA
DOTTRINA
CRISTIANA

COLLE DON BOSCO (Asti) - TORINO, v. Maria Ausiliatrice, 32 - ROMA, v. Marsala, 42 - MILANO, v. Copernico, 9 - VERONA, v. Rigaste S. Zeno, 13 GE-SAMPIERDARENA, v. Rolando, 15 - LA SPEZIA, v. Garibaldi, 17 R PISA, v. dei Mille, 5 - FIRENZE, v. V. Gioberti, 7 R - ANCONA, v. Carlo Alberto, 75 - MESSINA, v. S. G. Bosco, 33 - CAGLIARI, v. Fra Ignazio, 64

In tutto il libro aleggia uno spirito di umana e sacerdotale comprensione, un sereno riconoscimento dei dati positivi che il valdesismo può vantare, uno spirito rispettoso sempre dei dissidenti che, in buona o in mala fede, sono oggi lontani dalla Chiesa Cattolica. Sintesi del volume sono le parole di Sant'Agostino: «Non approvare i loro errori, essere più cauti e vigilanti contro le loro insidie, sforzandoci di ricondurli al porto della salvezza».

Quello che si dice della setta valdese vale anche per diecine e diecine di altre sette che operano in Italia: il volume dell'Ottonello perciò sarà utile a una chiarificazione delle posizioni dottrinali del protestantesimo in generale.

Questo volume è un bene per le anime, anzi per la Chiesa stessa che nulla più ardentemente desidera che vedere chiarificati i dubbi, confutati gli errori, affermate esplicitamente le verità fondamentali della Dottrina Cattolica, spianando così la via per il ritorno degli erranti, e preservando dal filovaldesismo e da apostasie i fedeli.

GIOVANNI BARRA